
1° marzo. La disastrosa sconfitta di Adua, in Etiopia, pone termine al primo tentativo coloniale italiano, fortemente contrastato dagli ambienti popolari e socialisti.

1897

Il cattivo raccolto agricolo del 1897 e il forte rincaro del prezzo del pane, dovuto anche all'aumento dei noli marittimi causato dalla guerra ispano-americana, accrescono il disagio delle classi più povere.

- L'anno si chiude a Modena con un'ondata di manifestazioni di protesta. Il 19 dicembre più di 600 braccianti si radunano davanti al municipio al grido di "pane e lavoro".
- 1° Congresso a Modena delle Associazioni Cooperative Operai e Braccianti.

1898

Le cannonate del Generale Bava Beccaris a Milano sono il drammatico segnale di una stretta autoritaria capace di mettere in discussione tutti gli spazi di libertà conquistati dal movimento socialista e democratico.

Per due anni i governi Di Rudinì e Pelloux dispiegano una politica apertamente repressiva. In tutto il Paese vengono sciolte le organizzazioni operaie, le associazioni cooperative, i circoli e le sezioni socialiste.

- Nel modenese chiudono 19 cooperative.

1899

È il 23 aprile quando, in una "pausa" della stretta autoritaria imposta dal governo Di Rudinì, si ricostituisce la **Cooperativa di Produzione e Lavoro di Concordia**.

Era sorta il 24 agosto 1890 col nome di "Associazione dei braccianti dell'ex mandamento di Concordia" (382 soci). Chiusa d'imperio nel maggio 1898, si ricostituisce con la nuova denominazione e vi aderiscono 1.500 braccianti per partecipare agli appalti per l'esecuzione delle opere di bonifica avviate nella bassa modenese.

Annotiamo che, fino al 1963, CPL Concordia si è applicata ininterrottamente, con alterne fortune, a questa attività. Dal 1964 inizia a costruire impianti per la distribuzione del gas metano, avviando così una fase di sviluppo. Oggi CPL Concordia ha allargato la sua influen-

za a tutte le attività collegate alla progettazione, costruzione e gestione di impianti energetici (gas metano, acqua, cogenerazione), assumendo un rilievo nazionale nella conduzione di impianti termici e di illuminazione pubblica.

1900

Inizia il XX secolo, il secolo che vede finalmente emergere, sulla scena della storia, il "quarto

stato" e le donne.

Un secolo di progresso scientifico straordinario e di guerre totali, di crisi economiche e di prosperità diseguale, di rivoluzioni nella società e nella cultura.

Un "secolo breve", la definisce lo storico Eric Hobsbawm, per l'accelerazione che gli eventi della storia e le trasformazioni nella vita degli uomini hanno assunto a un ritmo sempre più vorticoso.

1901 - 1910 L'ETA' GIOLITTIANA

Il successo delle coalizioni democratico-socialiste nelle elezioni italiane consente la sconfitta delle ipotesi più marcatamente reazionarie.

Con il governo Zanardelli-Giolitti si chiude la "crisi di fine secolo" e, contemporaneamente, si avvia un periodo di grande espansione e diffusione del movimento cooperativo.

La politica economica dei governi giolittiani è di attivo intervento a sostegno dell'industria, con commesse statali, incremento dei lavori pubblici, protezionismo doganale.

Giolitti dà un'impronta liberale alla politica governativa nei conflitti di lavoro (principio della "neutralità dello Stato"), che si sviluppano con intensità crescente nell'agricoltura e nell'industria, favorendo la crescita della cooperazione e l'organizzazione del movimento sindacale.

La nuova stabilità raggiunta dalla lira e il miglioramento del bilancio statale spingono il denaro dei ceti risparmiatori verso gli investimenti.

La crisi della borsa del 1907 coinciderà con una depressione internazionale che toccherà in maniera diversificata le varie produzioni. Nei settori automobilistico, metalmeccanico e cotoniero le difficoltà causeranno riduzioni di personale e di orario e il varo di consorzi e concentrazioni in cartelli. Continua l'emigrazione all'estero specie dalle regioni meridionali, ma anche dall'Appennino modenese.

La Lega delle Cooperative intensifica l'azione a favore della legislazione sociale. Richiede un Ufficio del lavoro, quale organo statale, con compiti non solo di ispezione sull'applicazione delle leggi a tutela del lavoro, ma di promozione delle stesse, con la partecipazione dei rappresentanti delle Società di mutuo soccorso, delle cooperative, delle Camere del lavoro e delle leghe di resistenza: dalla Lega parte quindi uno stimolo per l'unità d'azione di tutto l'associazionismo delle classi lavoratrici.

1901

Imponenti scioperi agrari in tutta la valle padana. Con la svolta liberaldemocratica attuata da Giolitti si creano le condizioni per una accelerazione del processo di organizzazione dei lavoratori.

Seppure tra limiti e contraddizioni, nel periodo giolittiano vengono introdotti i primi elementi di legislazione sociale e il suffragio universale maschile.

L'Italia nord-occidentale conosce in questo periodo un forte slancio industriale.

- Maggio, Modena. Nasce la Camera del Lavoro.

- Estate. In tutta la provincia di Modena nascono leghe di resistenza. Tutte le categorie sono organizzate.

1902

Forte ripresa del movimento socialista dopo la repressione di fine secolo, che tuttavia nella provincia di Modena non riesce a diffondersi in montagna e trova difficoltà ad affermarsi anche nel capoluogo. I motivi sono da ricercare tra l'altro nella struttura economica della provincia, basata ancora prevalentemente sull'agricoltura (61% degli occupati): nella zona montuosa prevale infatti la piccola proprietà coltivatrice, nel piano medio-modenese e carpignano la mezzadria, mentre solo nella bassa modenese, nelle terre di recente bonifica, viene fatto largo uso di braccianti.

1903

- Nella provincia di Modena sono censite uffi-



1.

Soliera
Cooperativa di Consumo



1 - La sede
della Cooperativa
di Consumo
di Soliera, 1907

2 - Alcuni soci della
Cooperativa Falegnami
di Novi di Modena,
inizi del '900

2.

3 - Banchetto annuale dei soci
della Cooperativa Braccianti
di Spilamberto, 1915



3.

Banchetto Annuale fra i Soci della Cooperativa Braccianti di Spilamberto
- 1° Maggio 1915.



cialmente 37 cooperative: 16 di consumo e 21 di produzione e lavoro.

- Si ricostituisce a Modena la Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

1° Congresso provinciale delle cooperative di consumo che si costituiscono anch'esse in Federazione provinciale.

1904

- Nascono tra il 1904 e il 1906 a Modena altre 39 cooperative delle quali 17 di consumo, 18 di produzione e lavoro, 2 agricole e 2 latterie sociali.

1906

29 settembre, Milano. Sorge la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) che, costituita dalle preesistenti Organizzazioni Nazionali di Mestiere e dalle Camere del Lavoro locali, segna il passaggio verso una direzione centralizzata del movimento sindacale.

1907

Convegno internazionale della Cooperazione di consumo a Reggio Emilia.

1907-1908: dopo alcuni anni di sviluppo l'economia entra in crisi. La depressione tocca via via le varie produzioni.

Inizia a diffondersi il movimento sindacale cattolico che verrà poi detto "bianco". Eguale sviluppo nella cooperazione.

1908

- L'impegno dei cattolici in campo sindacale e cooperativo è frenato nel modenese dalla difficile affermazione delle correnti più aperte e innovative del movimento cattolico.

Si ha una svolta nel 1908, grazie soprattutto all'impegno di Luigi Ferrari, promotore fino al 1912 delle prime "leghe bianche", di cooperative e casse rurali.

Pur osteggiato dalle organizzazioni socialiste, riesce ad organizzare mezzadri e piccoli proprietari terrieri in alcune realtà della pianura, ma soprattutto in montagna e nella pedemontana.

Le immagini riprendono due sezioni (Pavia, 1900; Lecco, 1903) della grande (86 sezioni nel 1905) Società di miglioramento e resistenza tra i Lavoranti Muratori di Milano: una cooperativa di costruzioni, sorta nel 1886, con scopo sia mutualistico che sindacale.

Nelle fotografie d'epoca l'identità "socio-culturale" delle cooperative viene "proiettata" anche da due quadri che rappresentano le immagini di Gesù Cristo e Carlo Marx.

Oggi l'abbinamento può stupire. Allora no. Solo nel 1919, infatti, i cooperatori cattolici si scissero dalla Lega delle Cooperative. Per motivi politici e ideologici seguiranno altre scissioni, anche negli anni del secondo dopoguerra.

A distanza di un secolo riproponiamo le immagini come auspicio per la ricomposizione unitaria del movimento cooperativo italiano.

Nel primo dopoguerra Luigi Ferrari diventerà il maggior esponente della sinistra popolare modenese.

Pestato a sangue nel 1923 dai fascisti e continuamente minacciato, riparerà in Belgio dove rappresenterà l'Italia nella "Internazionale bianca", cercando di costruire occasioni di incontro tra laici e cattolici antifascisti.

Morrà nel 1933 per il riacutizzarsi dei traumi provocati dalle bastonate fasciste.

1909

Uno dei ministri di Giolitti, il liberale Luigi Luzzatti, promuove una legislazione favorevole alle cooperative: con la legge 422 del 1909, che consente alle cooperative di riunirsi in consorzi per partecipare anche a grandi appalti pubblici, e con il regio decreto del 1911 che stabiliva le regole a cui dovevano attenersi i consorzi.

La legislazione giolittiana sulle cooperative aveva però anche il fine di favorire un certo controllo politico governativo sulla nuova realtà in espansione: si dava infatti ai responsabili della cooperazione l'opportunità di partecipare direttamente ad una serie di organismi statali, ma li si costringeva ad una partecipazione minoritaria e, quindi, di fatto subordinata ai funzionari governativi.

1910

- In provincia di Modena le cooperative sono ora 113 di cui 41 di consumo, 61 di produzione e lavoro e 11 agricole e di colture speciali tra cui la Cantina sociale di Campogalliano. Si rivelano strumento essenziale nella difesa dalla crisi.

Sotto, nella foto, scariolanti al lavoro sugli argini del Panaro a Finale Emilia, 1885 c.

La Provincia di Modena è interessata, tra la fine dell'800 e gli anni '30 del '900, da tre grandi interventi di bonifica. Il più vasto è quello della bonifica di Burana, che interessa oltre 45.000 ettari della bassa pianura modenese, avviata nel 1885.

Il carpignano è invece interessato dalla bonifica Parmigiana-Moglia, oltre 28.000 ettari, i cui lavori iniziano nel 1912.

Più piccola la bonifica nonantolana, che comprende 5.500 etteri e che inizia i suoi lavori nel 1869.



1911-1920

La crescita economica rallenta nonostante le forniture per la guerra di Libia. Cresce la spinta alla concentrazione industriale e finanziaria e aumenta il ruolo dello Stato: tendenze che si esalteranno col conflitto mondiale. Crescono anche le incertezze e la disoccupazione. Si ritirano i depositi bancari e si sospende qualsiasi iniziativa che non sia a brevissimo termine.

Le cooperative vedono esaltato il loro ruolo e crescono in ogni settore.

Con l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale lo Stato deve preoccuparsi di attrezzare anche il fronte interno, con una accorta politica degli approvvigionamenti. La politica governativa si impernia sulla collaborazione con gli enti autonomi di consumo, istituiti su iniziativa dei comuni, e con le cooperative di consumo. Da qui l'impulso a queste ultime.

Più stretti i rapporti anche tra apparati dello Stato e cooperazione di produzione e lavoro.

Durante la guerra la Lega delle Cooperative si pone l'esigenza di collegare in organismo settoriali la moltitudine di società, spesso frammentate e di piccole dimensioni. Nascono tre Federazioni nazionali (vedi 1917).

Terminato il conflitto, dopo una breve recessione a fine ostilità, si ha un'espansione fino all'estate del 1920, prima della nuova grave crisi del '21. Cresce l'inflazione e l'indice dei prezzi. Si erode il potere d'acquisto. La conflittualità sociale è altissima.

Nel biennio "rosso" (1919-20) nascono cooperative di consumo e di lavoro un po' ovunque, sotto la spinta delle lotte operaie e contadine e dei più solidi legami con gli apparati dello Stato stabiliti durante il conflitto. Ma sarà... subito sera.

1911

- Modena. 2° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

29 settembre. L'Italia dichiara guerra alla Turchia: inizia la guerra di Libia. È diviso sia il fronte cattolico che quello socialista. La cooperazione è contro la guerra.

- Anche a Modena sciopero generale contro l'intervento.

- 15-18 ottobre, Modena. Si tiene il XXII Congresso Nazionale del PSI. Resta in carica la direzione riformista.

1912

- Modena. 3° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro. Si costituisce la Federazione provinciale delle Cooperative Birocciai.

Marzo, Rovereto. Inizia lo sciopero di mezzadri e boari, che si protrae per alcuni mesi impegnando a fondo tutte e tre le camere del lavoro della provincia. È una delle lotte più dure e significative del periodo giolittiano. Scioperano anche i bambini della scuola locale contro le discriminazioni del maestro nel distribuire la merenda.

Luglio, Reggio Emilia. Al congresso del Partito socialista la corrente riformista viene battuta dai massimalisti. Alcuni esponenti di destra escono dal partito, tra cui Alfredo Bertesi di Carpi. Questa frattura determina una profonda crisi negli ambienti sindacali e socialisti carpi-giani.

1913

Nuova pesante crisi economica: la disoccupazione dilaga e l'emigrazione tocca le sue punte più alte. Si tengono in Italia le prime elezioni a suffragio universale maschile.

1914

In Italia sono 2.225 le cooperative di consumo, in Emilia-Romagna 325.

Giugno, Ancona. Dopo un ennesimo eccidio proletario divampa un moto insurrezionale in Romagna e nelle Marche: la "settimana rossa".

- A Modena è proclamato lo sciopero generale, la città rimane paralizzata, mentre in vari punti si scontrano dimostranti e nazionalisti e la Camera del Lavoro viene occupata dall'esercito.

1915

Maggio. L'Italia entra in guerra.

In Emilia-Romagna, alla vigilia della guerra mondiale, le cooperative - escluse quelle di credito - sono 1.575 con 191.926 soci.

- Istituito il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro e a Modena il Consorzio delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Il primo aveva lo scopo di facilitare l'assegnazione di commesse belliche alle cooperative. Anche nella successiva congiuntura postbellica, nel momento della riconversione produttiva, alcune misure legislative favorirono maggiormente le cooperative di lavoro ed i consorzi nell'assegnazione di lavori pubblici.

1917

- Modena. La Federazione provinciale delle Cooperative di Consumo, in occasione del 2° Congresso, decide la costituzione dell'"Alleanza Cooperative Modenesi". Sarà utilissima nel periodo bellico.

4° Congresso della Federazione provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Aprile. Si costituiscono i comitati centrali di tre Federazioni nazionali aderenti alla Lega: delle cooperative di consumo (sede a Milano); delle cooperative di produzione e lavoro (sede a Roma) e di quelle agricole (sede a Bologna). I nuovi organismi federativi iniziano a funzionare tra il novembre 1917 e il luglio 1918. Obiettivo è il superamento della dispersione e dell'isolamento di larga parte della cooperazione italiana, per inserirla in un quadro economico meno locale e meno legato alla pura autosufficienza.

6 novembre (24 ottobre in Russia). I bolscevi occupano il Palazzo d'Inverno, sede della Duma. Formano un nuovo governo rivoluzionario e assumono il potere.



1918 IL PRIMO DOPOGUERRA E IL FASCISMO

Nasce la Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole con sede a Bologna.

L'espansione della cooperazione agricola dipende anche dai provvedimenti emanati nel corso del conflitto relativi al credito agrario, all'occupazione temporanea delle terre mal coltivate e alla concessione in affitto di terreni appartenenti al Demanio.

Successivamente (dal settembre 1919) si autorizza la requisizione e la successiva assegnazione a cooperative delle terre incolte per aumentare la produzione cerealicola e attenuare i problemi di ordine pubblico causati dalle occupazioni dei latifondi da parte dei contadini.

Settembre. Nasce la Confederazione Italiana dei Lavoratori (CIL) che riunisce i sindacati di orientamento cattolico e si pongono le basi per la nascita del Partito popolare italiano che verrà fondato l'anno successivo a opera di "Don Sturzo". Il mondo socialista è diviso tra "democratici" e "rivoluzionari".

La vittoria italiana di Vittorio Veneto (TV) costringe gli austriaci a chiedere l'armistizio.

Il 4 novembre cessano le ostilità. La guerra è finita. Non finiscono però le difficoltà.

Tutte le categorie sociali interpretano sulla propria pelle il complesso della "Vittoria mutilata".

1919

Gli anni del dopoguerra sono carichi di tensione sociale, causata dalla crisi economica, dai problemi posti dai reduci e dalla forte mobilitazione dei lavoratori. Tra il 1919 e il 1920 la pianura padana è teatro di imponenti lotte agrarie finalizzate alla conquista del collocamento di classe, dell'imponibile di manodopera, alla modifica dei patti colonici e all'aumento dei salari.

Anche in provincia di Modena vengono promossi numerosi scioperi per protesta contro il caro-vita.

- Modena, novembre. Nelle elezioni politiche il Partito socialista conquista in provincia il 60% dei voti, con punte - come nel circondario di Mirandola - del 75% dei suffragi. Tali percentuali vengono mantenute anche nelle elezioni

amministrative del 1920, mentre nelle politiche del 1921, lo anticipiamo, il Partito socialista crollerà al 35% dei voti.

I cooperatori cattolici si scindono dalla Lega e fondano la loro Confederazione Cooperativa Italiana: la contrapposizione ideologica tra le forze popolari trova così espressione nazionale ed organizzata anche nel mondo cooperativo.

Fino alla prima guerra mondiale la collaborazione tra cooperative di diversa ispirazione era stata favorita dalla comune opposizione al capitalismo, scarsamente sensibile alle esigenze dei lavoratori. Nel clima arroventato del primo dopoguerra gli atteggiamenti si divaricano: tra i socialisti prevalgono gli atteggiamenti più rivoluzionari; tra i cattolici quelli più conservatori. Si viene così a una drastica e nociva separazione. Se ne vedranno le conseguenze da lì a poco.

1920

Il processo di aggregazione e articolazione su base settoriale del movimento cooperativo continua ad andare di pari passo con una crescente differenziazione e contrapposizione ideologica. Febbraio. La Lega Cooperative decide di affidare la propria rappresentanza al gruppo parlamentare socialista, accentuando in tal modo la propria subalternità al PSI.

La scissione dei cattolici nella fino allora "formale" Confederazione Cooperativa Italiana diventa definitiva. Di lì a poco anche altre organizzazioni cooperative si distingueranno dalla Lega Cooperative.

Il tumultuoso sviluppo del movimento operaio e democratico continua a investire anche la cooperazione: si contano in Italia nel 1920-1921 circa trentamila cooperative con più di due milioni di soci. Molte voci e molti bisogni.

- Anche a Modena vi è una rapida crescita. Sorgono infatti in quegli anni, per moto spontaneo, molte cooperative: la **Cooperativa Muratori e Manovali di Novi** (1919), la **Cooperativa Tipografi di Modena** (1920), la **Cooperativa Muratori e Manovali di Soliera** (1920), la **Cooperativa Agricola di Lavoro di Rovereto** (1920); riprendono vita la Cooperativa di Consumo del personale della Manifattura Tabacchi (1920) e la

Cooperativa Falegnami e Fabbri di Spilamberto (1920). Le sole cooperative agricole aderenti alla Lega conducono in affitto 2.310 ettari di terreno e sono 21; nel consumo esistono forti complessi come la Cooperativa di Consumo di Carpi che, con 1.235 soci e un capitale sociale di 11.526 lire, presenta un volume di vendite di oltre 7.250.000 lire.

- Nasce a Modena il Consorzio Modenese delle Cooperative di Consumo con 54 società aderenti che contano 8.600 soci.

- Forte incremento anche delle organizzazioni sindacali: la Camera del Lavoro socialista organizza 40.000 aderenti (che diventeranno 65.000 l'anno dopo), quella anarchica 17.000, mentre l'Unione del Lavoro - in evidente difficoltà - raccoglie solo 2.700 iscritti. Il fatto nuovo è rappresentato dall'adesione dei contadini alle leghe rosse.

- Dopo mesi di agitazioni operaie e bracciantili inizia la controffensiva padronale: 8 morti (5 aprile) in una manifestazione sindacale a San Matteo di Decima di Persiceto (Bo); 5 morti e 15 feriti in piazza Grande a Modena il 7 aprile.

- L'acme del biennio rosso, nel modenese, si ha nella seconda metà del 1920. A luglio riprendono le agitazioni per il lavoro: orari, salari, indennità di licenziamento ecc.. In settembre vengono occupate quattro fabbriche: la Corni, la Rizzi, la Nori e Mezzani e le Officine meccaniche italiane (l'ex proiettilificio).

31 agosto. La Federazione nazionale dell'industria decide, dopo diversi scioperi di metalmeccanici, di attuare la serrata in tutt'Italia.

Ottobre. Le elezioni sanciscono il trionfo del PSI in tutta la penisola, in Emilia in particolare, dove conquista la maggioranza dei comuni.

- La vittoria del Partito Socialista a Modena è salutata come una svolta storica. Per la prima volta sale nel Municipio un sindaco socialista: Ferruccio Teglio.



È l'Apice del "biennio rosso" e l'inizio del "biennio nero".

Le grandi vertenze agrarie, le lotte in fabbrica e la conquista del Comune di Modena rendono intollerabile per la borghesia moderata questo stato di cose.

L'offensiva non si fa attendere. A fine autunno inizia la reazione padronale con l'uso generalizzato degli escomi contro i mezzadri socialisti e la non applicazione dei patti agrari.

Entra in azione anche il movimento fascista.

In dicembre è assalita la Camera del Lavoro a Carpi. Il 31 dicembre viene assassinato un socialista a Campogalliano. Dopo l'uccisione di uno studente fascista da parte di alcuni anarchici la reazione del Fascio è violentissima. La Casa del popolo è assediata e bruciata. Si scatenava una vera e propria caccia all'uomo in tutta la provincia. La risposta del socialismo modenese è debolissima. Le proteste verbali, di fronte alla determinazione manifestata dai fascisti, si rivelano inutili. Lo Stato è diventato sordo. E lo sarà praticamente in tutt'Italia.

La crisi politica e sociale precipita nella liquidazione dello Stato liberale.



1921: i giornali dell'epoca documentano alcune violenze fasciste in provincia di Modena.

1921-1930

Dopo l'intensa crisi del 1921 (legata alla caduta internazionale della domanda e della produzione e aggravata dalla difficoltà di riconvertire l'economia di guerra ad una di pace), tra il 1922 e il 1926, si ha un periodo di espansione industriale. I consumi privati ristagnano e i salari crescono meno della produttività. Il numero dei disoccupati ufficiali scende, ma la stabilità dei salari è soprattutto effetto del nuovo clima (e Regime) politico e del monopolio fascista sui sindacati.

Il modello di sviluppo entra in crisi a metà degli anni '20. La lira si indebolisce. Aumentano i prezzi delle materie prime da importare. Nell'ottobre del '29 scoppia la "grande crisi".

Dopo averla decimata, il Fascismo cerca di integrare la cooperazione all'interno del "sistema" che aveva creato, imponendo l'adesione di tutte le cooperative all'Ente Nazionale della Cooperazione. Veniva così impedita la vita democratica e fortemente limitata la libertà di iniziativa economica.

La cooperazione diventa una realtà marginale. E piegata alle esigenze dello Stato autoritario e corporativo.



Vignette pubblicate su l'"Azione Cooperativa", giornale della Federazione milanese della Lega, quando l'assalto fascista alla cooperazione aveva raggiunta la massima intensità: 1921 e '22.

Le vignette sottolineano un aspetto importante: la violenza fascista fu preceduta e avallata da una campagna di demonizzazione, portata avanti da anni da alcune categorie sociali, preoccupate per il successo delle cooperative.



1921

15-21 gennaio, Livorno. Dalla scissione del PSI al XVII Congresso Nazionale nasce il Partito Comunista d'Italia.

Maggio. Si svolgono le elezioni: votano in 6.701.496 (58,4%); si registra un netto calo del Partito socialista, aumentano democratici, liberali e cattolici; i comunisti

ottengono 15 deputati, i fascisti 10.

Dilaga in tutta la pianura padana la violenza fascista. Vengono distrutte leghe, cooperative, bastonati e uccisi dirigenti e lavoratori, "dimissionati" i consigli comunali socialisti.

• Modena. Tra le prime cooperative ad essere distrutte dagli assalti squadristi la Coop Stampa di Carpi e la Cooperativa di Consumo di San Vito. Le distruzioni sono massicce e in qualche

anno molti operatori sono costretti ad emigrare all'estero.

Le cooperative aderenti alla Lega Nazionale, 8.000 alla vigilia delle violenze fasciste, scendono a 4.600 nel 1924 e addirittura a 1.000 alla fine del 1925.

1922

24 ottobre. Inizia la "marcia su Roma": sotto la guida di un quadripartito le squadre fasciste convergono sulla capitale. Mussolini resta a Milano.

28 ottobre. Il re, rifiutandosi di firmare lo stato d'assedio per Roma, permette l'ingresso nella città ai fascisti (25.000). A presidiare la capitale vi erano 28.000 uomini delle forze armate.

30 ottobre. Vittorio Emanuele III incarica Mussolini di formare un nuovo governo.

16 novembre. Mussolini si presenta alle Camere per ottenere la fiducia. Famosa l'affermazione: *"Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco per manipoli [...] Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto"*.

Ha inizio il ventennio fascista.

1923

Prende corpo il processo di "normalizzazione" del movimento cooperativo all'interno delle strutture fasciste.

- A Modena la nuova Federazione provinciale delle Cooperative ha come segretario Giovanni Perina e vice segretario Vincenzo Lai: il primo fiduciario fascista, il secondo segretario amministrativo del Sindacato Italiano Cooperative.

1924

La crisi del governo Mussolini, in occasione del delitto Matteotti, fa rinascere la speranza dei cooperatori: per la prima volta si tenta di unificare tutte le forze nazionali della cooperazione dando il via ad un'unica Confederazione che però avrà breve vita. Anche le cooperative cattoliche vengono perseguitate.

1925

Novembre. La Lega Cooperative è sciolta d'imperio. Il processo di normalizzazione e di costituzione dell'Ente Nazionale della Cooperazione (1926), voluto dal regime fascista, è punteggiato da violenze continue contro strutture e uomini della cooperazione. Nel complesso sono 139 le cooperative modenesi incendiate o devastate, o

comunque sciolte con la forza. I loro patrimoni sono incorporati dagli enti fascisti. E perduti per sempre. Le cooperative rimaste sono costrette a un lungo sonno.

1926

Aprile. Il Parlamento approva la legge che decreta la nascita del sindacato unico e la fine di quelli liberi, mentre è annullato il diritto di sciopero.

Novembre. Sono approvate le "leggi fascistiche" che escludono ogni possibilità di associazione e di espressione.

1927 e anni seguenti

La cooperazione in parte sopravvive, trasformata in strumento economico del fascismo.

Un discorso che il Cav. Benito Mussolini rivolge ai dirigenti cooperativi radunati a Roma nel 1928 in occasione dell'esposizione nazionale della cooperazione è, come al solito, molto eloquente: *"...Avete raccolto dal vecchio regime una eredità pesante: c'erano uomini che bisognava eliminare, sistemi che non andavano più. Questo lungo, penoso e faticoso travaglio è ormai compiuto... Milioni di organizzati sono inquadri nell'Ente della cooperazione e rap-*

1931-1940

La "grande crisi" si manifesta nel 1929 e carica i suoi effetti tra il 1930 e il 1934 in Italia: crollano i titoli azionari; perde produzione l'industria e il settore agricolo; la disoccupazione (ufficiale) tocca un quarto della forza lavoro, i salari sono erosi e le condizioni di vita si fanno precarie. Nasce una struttura di "capitalismo di Stato" destinato a lasciare una duratura eredità.

La leggera ripresa a partire dal 1935 è sostenuta dall'intervento dello Stato in opere pubbliche e commesse militari. Ad avvantaggiarsene sono solo i settori interessati alla produzione bellica e alle nuove esigenze dell'economia autarchica. Le esportazioni, assai ridotte, si indirizzano verso l'Africa orientale. Il movimento cooperativo sopravvive a se stesso.

1935

- Modena. Grazie alla politica di riarmo del regime alcuni settori industriali (in particolare aziende meccaniche e chimiche, come la Sipe di Spilamberto) conoscono un notevole sviluppo produttivo e occupazionale. Lo sforzo bellico penalizza invece i settori fino ad allora prevalenti nel modenese, come quello alimentare e, in modo speciale, quello del truciolo.

1937

In Italia gli spacci aderenti alla Federazione Fascista della Cooperazione sono 3.500, nel 1928 erano 4.786 e nei primi anni '40 saranno soltanto 2.800.

presentano una forza dal punto di vista dell'economia, dal punto di vista della politica, poiché la cooperazione è fascista e non può essere che fascista... È evidente che dati questi principi, tutti i residui ed i residuati del vecchio regime devono essere spietatamente eliminati...."

- Modena. Nelle statistiche dell'epoca, le cooperative di consumo calano, tra il 1927 ed il 1937, di 18 unità (da 33 a 15), mentre il loro giro d'affari scende (a valore nominale, si pensi a quello reale!) da 15.700.000 lire nel 1927 a 11.000.000 di lire nel 1937. Anche le cooperative di produzione e lavoro (per lavorare vincono gli appalti quando vanno deserti... e così anche le cooperative di braccianti) vedono diminuire di 10.000.000 di lire l'importo complessivo dei lavori eseguiti.

Così per le cooperative agricole: gli ettari di terreno coltivati direttamente sono passati da 1.412 a 305.

Forme cooperative che invece si sviluppano sono: i caseifici, le latterie, le distillerie, le cantine sociali. In questa forma cooperativa il ruolo importante l'avevano gli agrari che ne erano gli amministratori e i dirigenti.

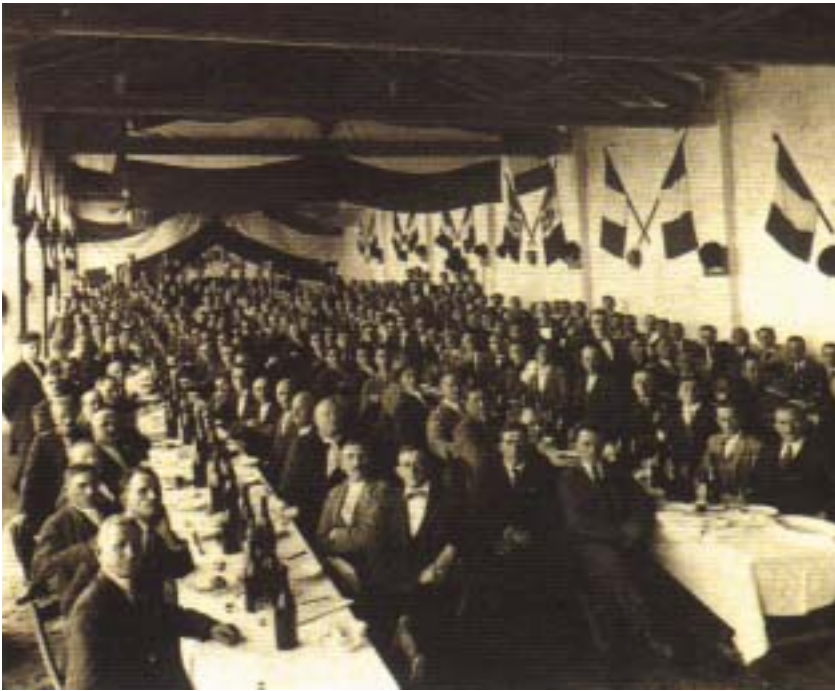
1939

- Modena. Intorno alla fine degli anni 30 a Modena si afferma per la prima volta una vera classe operaia, stimabile per il settore meccanico in circa 5.000 addetti.

Settembre. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale le condizioni di vita dei lavoratori peggiorano ulteriormente, dando luogo a una nuova ondata di agitazioni che a Modena trovano in prima fila le donne.

1940

10 giugno. L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna (*"Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria"*).



Pranzo sociale della Cooperativa Muratori di Carpi, negli anni Trenta. Con i cappelli sono stati coperti i ritratti di Mussolini. La voglia di esprimersi rimaneva. Chiaramente. (Archivio CMB, Carpi). La Cooperativa Muratori (nata nel 1908) e la Cooperativa Braccianti di Carpi (1904), commissariate, per sopravvivere negli anni '30 dovettero allargare la loro area di commesse e acquisire lavori in Jugoslavia e Albania, trasferendovi uomini, attrezzature e impianti. A fine conflitto fu necessario ricominciare tutto da capo: ciò che non era stato requisito dai governi jugoslavo e albanese era andato distrutto, anche in Italia. La ripresa nel settore edile sarà comunque felice. Le due cooperative si unificeranno nel 1977 nella CMB Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi: oggi quinta impresa di costruzioni italiana.

1941-1945

Nei primi due anni di guerra la produzione industriale cresce, finanziata dalle imposte e dalla collocazione forzata dei titoli di Stato.

L'industria degli armamenti resta però strutturalmente debole e inadeguata alle esigenze.

Dal 1942 cala la produzione a causa, soprattutto, delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e del dissesto delle reti di trasporto, provocato dai bombardamenti.

Quando il Paese diventa teatro di guerra il declino è ulteriore.

Fatto pari a 100 la produzione industriale del 1938, nel 1942 scende a 89; nel 1943 a 69; nel 1945 cade a 29, mentre la produzione agricola è ridotta a 63 rispetto al 1938.

La disoccupazione supera i 2 milioni di persone e le tendenze inflazionistiche sono drammatiche.

Fatta pari a 100 l'indice dei prezzi del 1938, quello del 1944 è 858; quello del 1945 è 2060.

Al termine del conflitto, quindi, la disoccupazione e l'inflazione si presentano come i principali problemi economici, insieme alle devastazioni subite dalle strutture produttive (a partire dai settori meccanici e siderurgici), e abitative, dalle vie e reti di comunicazione.

1943

Marzo, Torino. Sciopero operaio che dalla Fiat si estende a diverse regioni. È il segnale della rottura definitiva tra regime fascista e classe operaia e produttiva.

Luglio. Inizia l'offensiva generale sovietica contro l'invasore tedesco. Truppe americane della VII armata sbarcano in Sicilia, presso Gela.

Truppe inglesi della VIII armata prendono terra sul tratto di costa tra Capo Passero e Cassibile. Gli "alleati" occupano la Sicilia.

24-25 luglio. Dopo il voto del Gran Consiglio cade il regime fascista. Nuovo capo di governo è il maresciallo Badoglio che mette a capo dei sindacati fascisti tre commissari indicati dai principali partiti (di cui è però vietata la ricosti-

tuzione), ma reprime duramente le prime agitazioni operaie.

Si era intanto costituito il Comitato nazionale delle Opposizioni, formato dai rappresentanti di tutte le forze politiche antifasciste.

8 settembre. Confuso armistizio tra l'Italia e le forze alleate. L'Italia, senza guida, sprofonda nel caos e viene occupata dai nazisti.

12 settembre. Mussolini viene liberato dai tedeschi dalla detenzione sul Gran Sasso. Torna dalla Germania per proclamare (23 settembre) la Repubblica sociale italiana. Ne diventa capo del governo, che ha sede a Salò.

Il rinato Partito fascista repubblicano tenta di recuperare spazio tra i lavoratori lanciando il programma della socializzazione.

La morsa degli eserciti alleati stringe progressivamente la Germania e i territori occupati.

13 novembre. Col "Proclama Alexander" gli alleati invitano i partigiani italiani a sospendere le azioni militari di ampia portata in attesa della ripresa dell'offensiva alleata in primavera. Il CLN non accetta la disposizione. La "campagna invernale" dei partigiani si intensifica in tutta l'Italia del nord.

1944

Marzo. Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

- Aprile, Modena. Sciopero generale di due giorni contro la deportazione degli operai in Germania: il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese.

Giugno, Roma. Viene siglato l'accordo che sancisce la nascita della Confederazione Generale Italiana del Lavoro Unitaria. Rappresenta l'espressione unitaria, sul piano sindacale, dei maggiori partiti antifascisti.

- Estate, Modena. Altri scioperi alla Magneti Marelli di Carpi, alle Fonderie Corni, alla FIAT Grandi Motori ed alla Manifattura Tabacchi. Con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi alle formazioni partigiane, i lavoratori passano dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti. Contemporaneamente contadini e partigiani lottano contro la trebbiatura del grano per evitarne l'ammasso a favore dei tedeschi. E sarà così per il bestiame.